LA CONA

PERIODICO

della Parrocchia S. Sebastiano Martire

OVINDOLI

Conto Corrente Postale N. 11976677 Tel. (0863) 70247

PASQUA DI RESURREZIONE 1984

UN PRETE, UN POPOLO, UN ALTARE

La prima Messa celebrata – secondo le disposizioni della rinnovata Liturgia a seguito del Concilio Vaticano II – con l'altare rivolto al popolo, nella nostra chiesa di Ovindoli, risale all'8 dicembre 1969.

Ero soltanto da qualche mese parroco ad Ovindoli e si improvvisò un altare con uno dei tavoli di legno che ci servivano per il catechismo nelle sale parrocchiali di via del Campanile.

Si era da poco introdotta la lingua italiana nelle celebrazioni liturgiche e bisogna riconoscere che il popolo di Ovindoli era ben preparato, sia nelle risposte che nei vari movimenti con i quali accompagnare le parti dei riti. Trovai anche stampato un opuscolo per i canti. Ed il canto era molto curato. Argentine e ben calibrate le voci. Bellissime voci, sia maschili che femminili, smeraldine nei momenti da accompagnare col canto, tanto che una delle prime attività cui detti più importanza e più tempo fu questa di preparare un "coro" per accompagnare le imminenti festività natalizie.

Le prove si svolgevano all'insegna del pionierismo e della precarietà: si ascoltavano i canti sui registratori e si cercava di impararli e ripeterli il più fedelmente possibile. Furono assegnate anche delle parti a solo che furono – bisogna riconoscere – egregiamente svolte.

Ma io ebbi la fortuna di poter preparare soltanto ai riti dell'Epifania perché la notte di Natale fui costretto a letto da una violenta gastroenterite con febbre altissima. Unica soddisfazione la ebbi dai racconti dei protagonisti che furono soddisfattissimi della loro prestazione. Fu anche questa gioia ad accelerare la guarigione, come spesso succede.

Per la successiva festa di S. Sebastiano di gennaio si pensò di dare maggiore spazio al Presbiterio – allora delimitato da una balaustra in marmo – togliendo la "mensa" al vecchio altare che diventava così soltanto l'altare della custodia del SS. Sacramento con il tabernacolo al centro. Si ebbe anche un secondo effetto positivo: la sede del celebrante, una panca di legno, fu trasferita sulla predella del vecchio altare divenuta più spaziosa. La sede divenne quindi centrale e ben visibile, il che metteva (e mette ora) in risalto il ruolo di "guida" del celebrante durante lo svolgimento dei riti.

Rimaneva l'"indecenza" del vecchio e sgangherato tavolo di legno che fu sostituito con una nuova struttura fissa, anche se molto dimentare: due tubi in cemento fungevano da colonne ed erano sormontati da una lastra di marmo. L'idea mi venivа dalla chiesa di S. Giovanni in Avezzano dalla quale proveniva.

Inutile dire che tutti i lavori sono stati sempre eseguiti d'inverno perché si approfittava del fatto che c'era maggiore disponibilità di mano d'opera e che tutti coloro che vi hanno partecipato non hanno mai voluto né accettato un benché minimo pensiero di ricompensa. Anzi, questa di dedicare qualche giornata di lavoro alla propria chiesa durante l'"ozio invernale" è diventata quasi un'usanza. Che ci ha permesso di realizzare tanti altri lavori necessari.

Unica soddisfazione per i ragazzi di questi primi, pionieristici accomodamenti, fu quella di mettere tra i calcinacci da intonacare un'ampollina di vetro con dentro scritti – in un pezzo di carta – i loro nomi. Oltre questo – alla soddisfazione di aver fatto qualcosa per la propria chiesa.

Cresceva intanto la "conoscenza" e la "coscienza" liturgica dei fedeli. La prima vera grande catechesi infantile una liturgia bene celebrata in tutte le sue parti e da tutti i suoi partecipanti.

Si riparlavano i primi (coraggiosi!) lettori per la proclamazione della Parola di Dio, nascevano (bisognerebbe dire "proliferavano") i vari "cori" per la Messa del mattino e per quella della sera, i primi canti a due o più voci, il gruppo dei Ministranti fu sempre più e più rappresentativi nei vari Convegni diocesani, uno dei quali fu anche ospitato da noi nel 1972 (2 giugno).

E si può dire che ogni inverno – ora un gruppo ora un altro – si è lavorato per la chiesa e nella chiesa.

Gli altari laterali erano molto ingombranti e con le loro pedane toglievano spazio prezioso al pavimento della chiesa per cui si provvide ad abatterli ed a sostituirli con rustiche colonne di sostegno di marmo sormontate da una semplice lastra.

Un altro inverno si provvide a rifinire tutte le parti della chiesa e gli altari, ad eccezione del soffitto.

Il 1974 vide l'inaugurazione della casa canonica: la casa del parroco, ma anche la casa di tutti; in essa si tengono riunioni, catechesi, incontri. Nei mesi invernali vi viene anche allestita una cappella per celebrare al caldo la S. Messa. Disponde in stanze per ospitalità. Per i cristiani la casa ospitale è immagine della casa del Padre che attende tutti gli uomini per il banchetto finale.

Amore per la nostra chiesta ridestarono le Missioni Popolari celebrate nel marzo del 1979 e la Visita Pastorale del vescovo, monsignor Terrinoni, nel 1981. Egli ci incitò a portare quanto prima a termine i lavori di sistemazione del presbiterio.

Nel frattempo la celebrazione della ricorrenza dei decimo anniversario del mio sacerdozio costituì un'occasione per rinnovare i paramenti sacri nei rispettivi colori liturgici e per installare nuove applique alla Via Crucis, in ferro battuto.

Successivamente fu il turno delle due vetrate, di cui una in ricordo del mio viaggio in America e Canada tra i parrocchiani ed i paesani e dell'impianto di riscaldamento.

Si è provveduto anche a dare maggiore spazio all'ambiente presbiteriale abolendo la vecchia balaustra in marmo che divideva troppo le due zone impedendo una facile comunicazione.

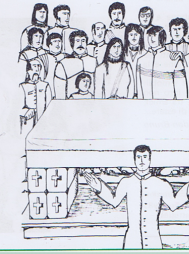
Non si trascura l'esercizio della carità: l'intero ricavato della benedizione pasquale delle famiglie del 1975 è devoluto in favore del parente missionario don Romolo Mariani. In occasione della visita del Papa a L'Aquila nell'agosto 1980 si effettua la "spoliazione" degli ori delle nostre statue e vengono offerti al Papa perché si tramutino in aiuto concreto verso le popolazioni del terzo Mondo, provate tragicamente dalla sete. Sempre le somme raccolte per la benedizione delle famiglie hanno uno scopo caritativo.

Fu in occasione delle Prime Comunioni del 1982 che i genitori interessati provvidero ad ampliare con una pedana in legno tutto il pavimento del presbiterio trasferendo il gradino a tutto il braccio orizzontale della croce della pianta che comprende i due altari di S. Antonio e dell'Assunta. Sarebbe servita – la pedana – anche di prova, prima di decidere di realizzarla in muratura. E la prova andò bene.

Ogni famiglia è dotata del libro di preghiere diocesano: "Una Chiesa che prega". Nel frattempo i canti vengono preparati ed accompagnati con maggiore perizia e competenza dei primi tempi, perché ora c'è un vero e proprio "Maestro" che vi si dedica da par suo; i ragazzi più generosi ed impegnati partecipano – da ormai tre anni – alle varie Settimane Liturgiche Nazionali; per un intero anno un gruppo di persone ha seguito gli incontri della F.I.E.S ad Avezzano; prendiamo parte attiva ai vari gemellaggi realizzati dalla Caritas con i paesi terremotati del Nord, del Sud e della Val Nerina; cresce e si solidifica il gruppo dei Catechisti. Si riscoprono anche vecchie e care tradizioni, come il pellegrinaggio a piedi al santuario della SS. Trinità a Vallepietra, compiuto da persone di ogni ceto ed età.

Maggio 1982: abbattimento del vecchio altare (è durato 13 anni!) e

continua



(Disegno di Nicola Liberatore)